

Comuni di Villa Minozzo
Castelnuovo Garfagnana
Capannori

Province di Reggio Emilia
Lucca

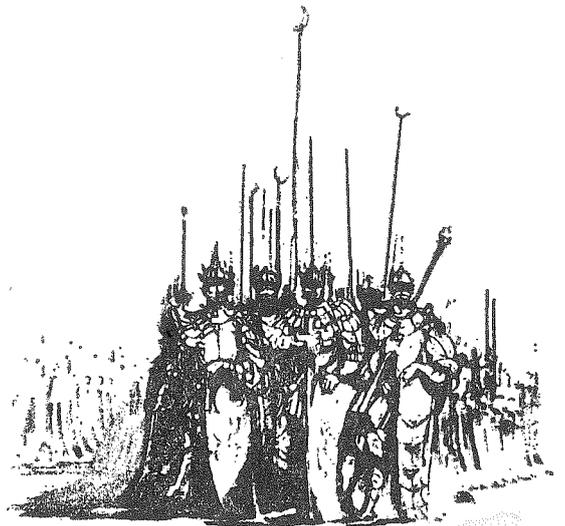
RASSEGNA NAZIONALE
DEL MAGGIO

TRISTANO

e

ISOTTA

“Nuova Compagnia
del Maggio di Frassinoro,,



Con il patrocinio delle Regioni
Emilia Romagna
Toscana

« TRISTANO E ISOTTA »

Il « Maggio » di « Tristano e Isotta » narra dell'infelice amore per Tristano, cavaliere della Tavola Rotonda, e Isotta, sposa di Re Marco. Ecco in sintesi la trama del Maggio. Tristano impazzisce credendosi tradito da Isotta, ma viene ritrovato e ricondotto alla Corte di Re Marco dal fido scudiero Governale. Re Marco sorprende assieme Isotta e Tristano, e condanna Tristano all'esilio. Tristano incontra Lancillotto ed assieme a lui compie grandi imprese.

Isotta riceve un messaggio di Tristano, va da Re Artù, dove Tristano dovrà poi raggiungerla. Re Marco scende in guerra contro Re Artù a causa della fuga di Isotta. Tutto però finisce col perdono grazie a Lancillotto e Isotta e Tristano tornano alla corte di Re Marco.

Nuovo incontro dei due amanti e Tristano viene ucciso da Re Marco.

Re Artù e Lancillotto fanno vendetta, imprigionando Re Marco che alla fine si uccide. Questo maggio è stato conservato a Frassinoro, ma del testo non si conosce l'autore. L'originale conta 304 strofe; la versione eseguita dalla Compagnia del Maggio di Frassinoro ha il testo ridotto a 218 strofe, per renderlo più snello e scorrevole.

« Tristano e Isotta » è certamente uno dei più « Vetusti e più importanti esempi di maggio drammatico » (S. Fontana - Il Maggio). Forse il testo è dovuto all'apporto di autori diversi, come può far pensare la differenza di stile esistente fra certe strofe; rimane comunque ignoto il nome del primo e certamente molto antico ideatore.

Marco Piacentini

In copertina: F. Clerici, disegni per l'Orlando Furioso Tv. 46 b. Dal Catalogo della Mostra a cura del Comune di Bologna, Galleria d'Arte Moderna, Museo Civico - Bologna 28 marzo - 3 maggio 1981.



Personaggi: Interpreti:

CORTE DI TINTALE

Tristano	<i>Giancarlo Giacopelli</i>
Isotta	<i>Adriana Pierazzi</i>
Re Marco	<i>Zelindo Biondini</i>
Governale	<i>Dario Biondini</i>
Ghedino	<i>Flavio Pierazzi</i>
Adriette	<i>Maurizio Biondini</i>

CORTE DI CAMELOT

Re Artù	<i>Giulio Piacentini</i>
Lancillotto	<i>Flavio Pierazzi</i>
Bordo	<i>Gigetto Turrini</i>
Chieso	<i>Alberto Fontana</i>
Re Bramante	<i>Nello Pierazzi</i>
Urgano	<i>Maurizio Biondini</i>
Fellone	<i>Nello Fontana</i>
Gabrionello *	<i>Gigetto Turrini</i>
Angelo	<i>Carla Facchini</i>
Pastori	<i>Nello Pierazzi, Gigetto Turrini</i>
Buffone	<i>Loris Biondini</i>

DIREZIONE: Marco Piacentini, Giacobbe Biondini e Gianpietro Giannotti.

ACCOMPAGNAMENTO MUSICALE: Virgilio Rovali (violino), Remo Monti (fisarmonica) e Walter Costi (chitarra).

PAGGIO

Circostanti d'ogni sesso,
Io vi vengo a riverire
Ed in breve vi vo' dire
Ciò che sentirete appresso.

1

Pazzo diventò Tristano
Poi tornò verace al senso
Prese esilio e per l'immenso
Suo valor trafisse Urcano.

2

Incontrò per avventura
Il figliol del fu Re Bando
E poterono pugnando
Trar giganti a sepoltura.

3

Fu di lancia un colpo tratto
A Tristan da Marco il sire;
Tenne il misero morire;
Dopo a lui chi fece il fatto.

4

E così morì la bionda
Dal dolor che in sé raccolse:
La di lor vendetta tolse
Il Re Artù Marco circonda.

5

GHEDINO

Per amor di questa bionda
Io mi sento ormai finire
Mi potrò ristabilire
Se il suo affetto il mio circonda.

6

Vò per ultima speranza
Sia una lettera spedita
Se salvar vorrà mia vita
Resta in lei questa importanza.

7

Prendi amico, di segreto
Ad Isotta la presenti
Sua risposta e suoi accenti
Serviran per mio pianeta.

GOVERNALE

Quanto a me è stato imposto
Lo farò caro Ghedino

GHEDINO

Or per me cambia destino
O vien dolce, oppure opposto.

9

GOVERNALE

Reverenda alta signora
Seco appunto ho da parlare
Anzi sol da consegnare
Questo scritto, osservi ora.

10

ISOTTA

Sommamente mi dispiace
Dello stato a cui si trova
Ma ricuso e sol mi giova
Mio Tristan godere in pace.

11

GOVERNALE

Tu potresti liberarlo
Sol col metterlo in speranza.

ISOTTA

Ciò farò per circostanza
Poiché infermo, a risanarlo.

12

ISOTTA

Torna pur dall'infelice
E gli porta la iscrizione
Fatta per consolazione.

GOVERNALE

Volentieri prendo l'indice.

13

GOVERNALE

Oh! Ghedin questa scrittura
Forse ti darà sollievo.

GHEDINO

Ringraziar molto ti devo
il mio cuor si rassicura.

14

GHEDINO

Certo son che, per conforto
Del bel fior, vò migliorando
Si è serbata a parlar quando
Dal dolor non sia più scorto.

15

TRISTANO

Come dunque ti ritrovi?

GHEDINO

Migliormente almeno sembra.

TRISTANO

Se non hai forza alle membra
Non convien che tu ti movi.

16

Ma qual foglio osi servare
Che conturba il sangue mio?
Dunque Isotta invece ch'io
Quel Ghedin còincia amare?

17

Dove mai sarà il divieto
Che il mio cuor non si consumi
E che perda i sensi e i lumi
Di ragion per tal segreto?

18

Dunque o donna traditora
Per Ghedin tu m'hai lasciato?

ISOTTA

Tu sarai per sempre amato
Tal pensier getta di fuora.

19

TRISTANO

Riposar non trovo loco
Dai pensier che tengo in testa
Voglio andar per la foresta
E tardar non vò più un poco.

20

Più tener non vò lo scudo
E gettar da me la spada
Ancor l'elmo vò che vada
Che a portarlo in volto sudo.

21

E tu Isotta, resterai
A goderti il tuo Ghedino
Io lontan farò cammino
E mai più mi rivedrai.

22

PASTORE

Dappoiché le gregge stanno
Sotto l'ombra ascose ai rai
Non si vada, come sai
Nel deserto al monte Urgano.

23

Questo è pur l'antico fonte
Dove sempre abbiám cibato
Così oggi ho decretato
Di saziar mie voglie pronte.

24

TRISTANO

Tutti a me venite avanti
Orso e tigre e fier leone
E Ghedin col Re Marcone
Ed Isotta, acciò vi schianti.

25

PASTORE

Chi sarà quel disperato
Che alla fonte affretta il passo?
Più di noi meschino e lasso
Sendo da pazzia toccato.

26

Per amor di San Lazzaro
Questo cibo ti concedo
Poiché il tuo bisogno vedo
Io non vò esserti avaro.

27

RE MARCO

Voglio andar per mio diverto
Alla caccia al Monte Urgano
Per cacciar lepre e fagiano
Vo' portarmi a quel deserto.

28

E qualunque abbia desio
Può venir che l'ho a piacere.

GOVERNALE

Sempre v'è il nostro volere
Affrettiam dunque l'invio.

29

I 2 PASTORI

Or da noi prendi licenza.

TRISTANO

No, ché intendo di restare.

I PASTORI

Sempre ai pazzi si suol dare
Col baston la continenza.

30

1° PASTORE

Basta ormai, che non dovesse
Porre in opra il suo furore!
Chi sa ancor il suo vigore
Soggiogar non ci potesse?

31

ISOTTA

Sette mesi or son trascorsi
Che Tristan partì sdegnato
Né il destrier ha pigliato
Dove mai è andato a porsi?

32

RE MARCO

Dite a me per gentilezza
Chi è cotesto in parte nudo?
Che si dorme in luogo crudo
Su nel fango in tal sciocchezza?

UN PASTORE

Alla fonte Serpelina
 Arrivato è questo pazzo
 Piange sol, non dà imbarazzo
 Ma chi sia non lo destina.

34

TRISTANO

Corri corri, a quella rocca
 Se vuoi esser corridore!

PASTORE

Ode ben, gentil signore
 Dice quel che tiene in bocca.

35

RE MARCO

Nella più solida stanza
 Sia rinchiuso e poi servito
 Allorché ristabilito
 Chi sia lui darà certanza.

36

GOVERNALE

Se acconsenti, avrei piacere
 Di condurlo a nostra corte.

RE MARCO

Tenta pur, se vol la sorte
 Ch'io secondo il tuo volere.

37

GOVERNALE

Veniresti alla cittade
 Dove noi si tiene albergo?
 Là vi è cibo a destra e a tergo
 Finché tu n'hai volontade.

38

TRISTANO

Andiam pur, che son contento
 Di passar da quella vasca
 Dove il ciel tutto in burrasca
 Fece guerra allor col vento.

39

PASTORI

Noi si torni ad osservare
 Nostro gregge sull'altura
 E quel Re, che ha preso cura
 Di quel folle, ha da pensare.

40

BUFFONE

Oh! che bestia selvaggina
 Il Re Marco ha qui guidato
 Quando ben l'abbia guardato
 Piace al Re più alla Regina.

41

TRISTANO

Non aprite ancor le porte
 Ch'io vò andare a l'altro monte
 Per ber acqua a quella fonte?
 Qui vi sta noiosa sorte.

GOVERNALE

Ma chi mai può concepire
 Sul caval che avrà Tristano?
 Quando intende il pazzo strano
 Non si sazia di nitrire.

43

RE MARCO

Qualche evento inaspettato
 Dal destrier succede indizio
 Si Tristan che è nel supplizio?
 Da noi sia tosto osservato.

44

O diletto mio nipote
 Il caval ti ha conosciuto.

TRISTANO

Dove son qui pervenuto
 Svela a me vicende ignote.

45

GOVERNALE

Ritiratevi un momento
 Che da sol vò star con lui
 Altra cosa è stare in dui
 Che fra tanti a parlamento.

46

Ti trovai al Monte Urgano
 Che sul fango eri sdraiato
 Di venir fosti pregato
 Ma il conoscerti fu invano.

47

Ti rammenti la cagione
 Che del capo il senso tolse?

TRISTANO

In mia vece Isotta volse
 A Ghedin la sua affezione.

48

GOVERNALE

Per salvarlo gli promise
 Posso dir gli dié conforto
 Ma che non farebbe torto
 A Tristan, così mi disse.

49

TRISTANO

È colei dunque innocente?
 E da me fu rea accusata?
 E qual vita ho ancor guidata
 Per affar di poco o niente?

50

Quando avrò tempo propizio
 Chiederò perdon, se vale
 Or mi vesti, o Governale.

GOVERNALE

Sarò pronto al tuo servizio.

Prendi pur la veste e l'arme
E ti poni a gran tenuta
Se non fu pria conosciuta
La tua faccia, or so scusarmi.

52

Per voler del sommo Iddio
Come prima è risanato.

RE MARCO

Caso stran, l'esser tornato.

TRISTANO

Qual piacer sento o mio zio.

53

ISOTTA

Dov'è il ben, dov'è l'amore
Che portasti il tempo prima?

TRISTANO

Or convien che a te lo esprima
Colto fui da un grande errore.

54

E qui son per domandarti
Il perdon di quando errai
E che irato me n'andai
E nemmen volsi parlarti.

55

ISOTTA

Quando mi rimproverasti
Del mio amor ti fei sicuro.

TRISTANO

Dal futur cotanto duro
Non sentii quando parlasti.

56

ISOTTA

Il trascorso avvenimento
Io per me pongo in oblio.

TRISTANO

Così far intendo anch'io
Nostro cuor deponga stento.

57

ISOTTA

Come rosa al caldo posta
Tratta dalla verde spina
Così venni e son meschina
Il tuo andar quanto a me costa!

58

TRISTANO

Più che diventarne pazzo
Del tuo amor cosa pretendi?

ISOTTA

Con il tuo parlar mi rendi
Lieto il cuor, grande sollazzo.

RE MARCO

Nuove insidie e nuova è l'ira
Nel veder sua conferenza
Ma darò tale sentenza
Ché ognun vò che sospira.

60

O Tristan giacché il mio schermo
Tu sei sempre e non mentisco
Darti esiglio intanto ardisco
Mio rancor non tengo interno.

61

Quattro giorni a te consegno
Per sortir fuor dallo stato
Se il mio detto è trascurato
Proverai quant'è il mio sdegno.

62

TRISTANO

Perché poi così ribello
Contro a me? Bramo sapere.

RE MARCO

L'alto onor mi fa cadere
Tuo contegno iniquo e fello.

63

E però senza riposo
Parti pur che non ti scuso

TRISTANO

Chi del dolce prende abuso
Sopportar deve l'amaro!

64

Quanto è avverso il mio destino
Non lo sa chiarir favella
Quel che più mio cuor flagella
Qui lasciarti e andar meschino.

65

ISOTTA

Quando sia contraria sorte
Qual piacer si gode al mondo?
Il diverto più giocondo
È sol quel di darsi morte.

66

Resta sol di unire il pianto
La di te partènza amara.

TRISTANO

Quando più mi sembri cara
Tempo è invan di starti accanto.

67

ISOTTA

Prendi almen questo diamante
E conserval per mio amore.

TRISTANO

Io lo fermo presso il cuore
E sarò sempre costante.

ISOTTA

Se t'inoltri in qualche incanto
Ti sarà grato l'anello
Ché virtù contiene quello.

TRISTANO

Ringraziarti debbo alquanto.

69

Ti lascio dunque, o mia dolce speranza
Ch'è giunta ormai per me l'ora fatale
Se tu mi porti amore a tutta oltranza
Confida i tuoi segreti a Governale.

ISOTTA

Partito che tu sei, dov'è sostanza
Che mi consoli a star dentro a Tintale?
Io bagnerò di lagrime la corte
Felicità, tu m'hai chiuso le porte.

70

LANCILLOTTO

Sazio son di far soggiorno
E mi appiglio alla ventura
Vita oziosa e troppo dura
Rende assai grande frastorno.

71

Varcherò di monte in calle
Sempre errante e vagheggiando
E il viaggio è venerando
Nel passar per boschi e valle.

72

ISOTTA

Come mai potrò frenare
Per Tristan tanta passione?
Tropo enorme è l'afflizione
Che sul cuor sento pesare.

73

TRISTANO

Vi saluto, o sommo duce.

BRAMANTE

Vieni a me prode campione
Dimmi dunque qual cagione
Al mio regno ti conduce.

74

TRISTANO

Io di qui volli passare
Per venirti a riverire.

BRAMANTE

Il di te modo di agire
Gentilmente è da lodare.

75

URGANO

La metà d'ogni elemento
A pigliar vado a Bramante
E dagli altri galleggiante
Voglio far mio portamento.

TRISTANO

Qual rumor dentro in cittade
Si è quest'oggi sollevato?

BRAMANTE

Io farò che sia spiegato
Se non sai quanto qui accade.

77

Quando l'anno è ben compito
Di qui passa un fier gigante
Detto Urgano, il più arrogante
Di gran forza è quel munito.

78

D'ogni cibo e d'altra cosa
La metà convien donargli
E se avverso ancor si parli
La sua man fa omicidiosa.

79

TRISTANO

Dimmi in fretta il posto adatto
Per fermar quell'alta fronte.

BRAMANTE

Fuor della città vi è un ponte
Che da poco tempo è fatto.

80

TRISTANO

Fermo là! Quel che pretendi
A te dar preso ho l'impegno.

URGANO

Pazzo è molto il tuo disegno
Se a pagar per altri prendi.

81

TRISTANO

Quel che a te donar si deve
L'ho deposto sulla spada
E così per sempre vada
Soddisfatto chi riceve.

82

URGANO

Se non sai chi è il forte Urgano
Non mi prendo meraviglia
Ma se dormi aprir le ciglia
Ti farà mia invitta mano.

83

TRISTANO

Ad altrui tanta superbia
Credi a me feci calmare
Il mio brando sa suonare
E tinger vermiglia l'erba.

URGANO

Io non so tinger, ma solo
Trarre i cuor dai loro petti
E con quei nutrir falchetti
Che ne stan per l'aria a volo.

85

TRISTANO

Con parlar non si decide
Qual di noi si vanta invano
La questione che abbiamo Urgano
Nostra destra la divide.

86

URGANO

D'ira avvampo e forze somme
Doprerò per atterrarti.

TRISTANO

Tutto il sen vo' trapassarti
Mori alfin da forze domme.

87

Quel gigante ormai trafitto
L'ho lasciato sulla riva.

BRAMANTE

Se quel mostro non moriva
Ciaschedun venia sconfitto.

88

TRISTANO

Or con più tranquillitate
Qui ti lascio e vado errando.

BRAMANTE

Resterò sempre lodando
Il tuo onor, che mai non cade.

89

LANCILLOTTO

Come mai caro Tristano
Ti ritrovi in queste parti?

TRISTANO

Lancillotto, vuo' narrarti
Il destin quanto ci è strano.

90

Dato mi ha Re Marco esiglio
E però son venturoso.

LANCILLOTTO

Non istar così pensoso
Volgi a me più allegro ciglio.

91

Ambi siam di fiero aspetto
Perché poi dunque temere?
Dove mai giganti o fiere
Che ci può recar sospetto?

TRISTANO

Col tuo dir grande conforto
Rendi a me, dolce mio amico
Ma il timor non è ti dico
Che fa star mesto il mio volto.

93

BUFFONE

Ancor io sarei dolente
A lasciar la cara moglie
E si sa chi tiene voglie
Non può stare allegramente.

94

GABRIONELLO

Lode a voi grande Tristano
Vi saluto e riverisco
e m'inchino mentre ardisco
contemplarvi o mio sovrano.

95

TRISTANO

Se tu vuoi farmi un favore
Tuo sarà questo castello
Al Re Artù porti un suggello.

GABRIONELLO

Ciò farò con lieto cuore.

96

TRISTANO

Quando il primo hai consegnato
A quel re, porta il secondo
Ad Isotta quel giocondo
Viso illustre e angelicato.

97

GABRIONELLO

Parto tosto ad eseguire
Il distretto tuo comando.

TRISTANO e LANCILLOTTO

Noi di quì si prende bando.

GABRIONELLO

Io vi debbo riverire.

98

LANCILLOTTO

Finalmente pari siamo
Della Francia Valle Ombrosa
Questa è assai pericolosa.

TRISTANO

Niun timor in cuor teniamo.

99

GABRIONELLO

Reverendo gran monarca
Questo foglio a te presento.

RE ARTU'

Ti ringrazio e quale avvento
Vò veder che inchiostro carca.

« Gentil re mi raccomando
Di accettar quand'ella arriva
La mia Isotta ovvero diva
Che il mio cuor va consumando ».

101

GABRIONELLO

Nobil dama al tuo bel volto
Mi presento e ti saluto
Per far quanto è il mio dovuto
Da tua man sia un foglio tolto.

102

ISOTTA*(legge)*

« Dalla parte di Tristano
Sei pregata a traslocarti
Dal Re Artù che ad incontrarti
Io verrò da quel sovrano ».

103

Qual di me sarà l'imbroglio
Per far quanto è i suoi diletti?
Converrà la notte aspetti
Per sortir da questo soglio.

104

ISOTTA

Ora è il tempo di partire
E portarmi dal Re Arturo
Dove già Tristan sicuro
Mi ha predetto di venire.

105

BUFFONE

Io ti vengo a accompagnare
E così ti faccio audaccia:
Converrà che ancor t'abbraccia
Che non t'abbia a spaventare.

106

ISOTTA

Sommo Re d'alto lignaggio
Riverisco tua corona.

RE ARTU'

Siedi pur che tua persona
Illustrar fa il mio palagio.

107

È già l'ordine arrivato
Da Tristan che ti accettassi
E che ad altri non lasciassi
Usurpar l'oggetto amato.

108

ISOTTA

Ma chi mai potrà frenare
Del Re Marco il grande sdegno
Quando sappia che al tuo regno
Son venuta a dimorare?

RE ARTU'

Quando ancor movesse guerra
Non mi può precipitare
Chè viltade usa regnare
Troppo in lui mio dir non erra.

110

LANCILLOTTO

Vò leggendo una scrizione
Vieta di passar più avanti
Se non è faran da tanti
Che fur morti da Fellone.

111

« Non varrà forza e destrezza ».
Così parla la scrittura.

TRISTANO

Se viltade ha procedura
Nostro onor divien sciocchezza.

112

LANCILLOTTO

Forse quel Fellon ci sfida
Che due volte ha dato al corno.

FELLONE

Per chi giunge il grave scorno
Qui da me sempre si annida.

113

TRISTANO

Fino ad or non sei tu certo
Di acquistiar vanto ed onore.

FELLONE

Tu non credi al mio valore
Finché il petto non ti ho aperto.

114

TRISTANO

Di arroganza sei munito
Ma vedrai che ti raffreno.

FELLONE

Dalla mazza sul terreno
Caderai tosto stordito. *(Tristano cade)*

115

LANCILLOTTO

Volgi a me, che la vendetta
Voglio far del caro amico.

FELLONE

Così ancor cadrai, ti dico
Da costei che tengo in mano.

116

LANCILLOTTO

Il mio braccio ardir dispone
Per gettarti al suo disteso.

FELLONE

Dal fendente che ti è reso
Proverai chi sia Fellone. *(Lancillotto cade)*

Vinto sei, convien tu sia
Mio prigion, senza riparo.

LANCILLOTTO

Dio del Ciel, se a te son caro
Salva almen la vita mia!

TRISTANO

Non avrei giammai creduto
Di cader così di botto
E del caro Lancillotto
Suo destin mi punge acuto.

ANGELO

Cavalier, se poni mente
al mio dir tu vincerai
Altrimenti ancor cadrai
E prigion vai del possente.

Qui da parte è un Crocifisso
Giurerai di non peccare
Con Isotta e allor domare
Tu potrai l'avverso abisso.

Tanta forza egli possiede
Di te al doppio cinque volte
Quando le ha tutte raccolte
Fa tremar quanto si vede.

Ogni volta che dirai
« Gesù Cristo a me dà forza »
Il poter di un si smorza
Al nemico e vincerai.

Fino a sette incantamenti
Lui sa far dentro il recinto
E quantunque l'abbia vinto
Io t'avverto a starne attento.

TRISTANO

Ti ringrazio e l'obbedienza
Sia nell'atto anco eseguita.

ANGELO

Io di qui prendo partita
Tu farai mia continenza.

TRISTANO

Fermo è il mio proponimento
Dal peccato riguardarmi
E ti prego intanto a darmi
L'alto onor del battimento.

FELLONE

Cavalier, se l'altro vuoi
Convorrà ti faccia innante.

TRISTANO

Gesù Cristo, il mio avversante
Fà ch'io getti agli avvoltoi.

FELLONE

Non sperar di qui partire
Che nessun poté fra tanti.

TRISTANO

Ben perciò basta i tuoi vantì
Quando vien chi tiene ardire.

FELLONE

Scaglierò con forze estreme
Su di te la mazza intanto.

TRISTANO

Gesù Cristo a me dà vanto
Di troncar sua iniqua speme.

Duplicar sento il potere
E a te forse andrà calando.

FELLONE

Benché in me va consumando
Spero ancor vittoria avere.

TRISTANO

Gesù Cristo a te ripeto
« Forza » acciò possa smembrare
L'avversario e liberare
Il mio amico e farlo lieto.

FELLONE

Fino all'ultimo momento
Tenterò darti la morte.

TRISTANO

Pende ancor dubbia la sorte
Per aver tal godimento.

TRISTANO

Il tuo capo intendo adesso
Di troncar per mio piacere.

FELLONE

Se mi uccidi il prigioniere
Via sortir non potrà esso.

Vieni dunque a liberarlo
Se un momento vuoi campare
Di mia man ti vò guidare
Dove déi di dentro trarlo.

FELLONE*(Ottava)*

Oh maledetta infame ingrata sorte
 Che mi facesti perder questa impresa
 E qui dovrò subire acerba morte
 E vana mi rendesti la difesa.
 Già dell'abisso vedo aprir le porte
 Tutti gli dei venirmi avanti a schiera.
 Addio Fellon le tue prodezze e vanto
 Per ultima speranza fò l'incanto.

135

NINFE

Vieni caro Tristano
 Isotta qui riposa
 Corri ch'io son bramosa
 Di stringerti al mio sen.

136

NINFE

Idolo del mio cuore
 Perché tu sei ritroso?
 Il tempo delizioso
 Non lo lasciar fuggir!

137

TRISTANO

Lieto ho il cuor sereno ho il volto
 Poiché è qui l'oggetto amato.

UNA VOCE

O Tristan tu se' ingannato
 Tu sei dall'incanto colto!

138

FELLONE

Or convien da me morire.

TRISTANO

Gesù Cristo a me perdona
 E tu vai dove condona
 Tu per sempre dèi perire. *(Fellone muore)*

139

TRISTANO

Grazie al ciel che a questo fiero
 Ho potuto dar la morte
 Sorgi pur dalle ritorte
 Per virtù dell'Alto Impero.

140

LANCILLOTTO

Quando ti colpì Fellone
 Io ti giudicai per morto
 Feci guerra a mio trasporto
 Fui dal mostro alla prigionia.

141

TRISTANO

Sazio son di stare errante
 Ritorniam al nostro regno.

LANCILLOTTO

Similmente è mio disegno
 Torni ognun dal suo regnante.

RE MARCO

Ma dov'è l'empia regina
 Che da tempo non si vede
 Se il furor non retrocede
 Io la renderò meschina.

143

BUFFONE

Dèi saper che accompagnata
 Fu da me con gran desire
 Se la vuoi senza mentire
 Dal Re Artù io l'ho guidata.

144

RE MARCO

Maledetta la fortuna
 E le donne quante sono
 Quanto più con lei son buono
 Altrettanto m'importuna.

145

Ma per lei questa è la volta
 Che per tutte ha da pagare
 S'io la possa riscattare
 Sarà un dì viva sepolta.

146

Quindi poi franger vo' intera
 La città di Camelotto
 Rovinar quei tetti sotto
 E nessun salvarsi spera.

147

Presto ognun l'arme si metta
 E partir prendiamo cura.

GUERRIERI

Non vi è alcun che l'armatura
 Non si cinga per vendetta.

148

BORDO

S'io non erro, a tutta furia
 Il Re Marco a noi si avanza.

RE ARTU'

Per la dama piena oltranza
 Vendicar vorrà l'ingiuria.

149

Siate pronti e se contrasto
 Vorrà far, non vi spaventi.

BORDO e CHIESO

Se ancor fossero valenti
 Non avran certo sovrasto.

150

RE MARCO

O ceder la dama oppure
Vostro sangue a terra vada.

RE ARTU' e SÙOI

Prima converrà che cada *(cadono)*
Tutte in pezzi l'armature.

151

RE MARCO

Qual cagion ti feci mai
Di tener quanto m'aspetta?
Se a mie man torna soggetta,
Il suo cuor lo cuoce i rai.

152

RE ARTU'

Venne in corte e l'ho accettata
Ricusar non ebbi ardire
Posso ancor per lei ferire
Perché alcun non l'ha usurpata.

153

GOVERNALE

Non sentire punger l'onte
Al tener la donna occulta?
Oltre a Maestà che è giunta?
Fate scherno alla sua fronte.

154

CHIESO

Io non so d'onte e ragione
Fò per ordine battaglia
Se a voi preme ovver vi caglia
Tempo è vincer la tenzone.

155

ADRIETTE

Tutti voi ciascun indegno
Non vi prende alcun rossore
Qui tener quel vago fiore
Per più accrescerci lo sdegno?

156

BORDO

Se riprenderla tu vuoi
Ti convien gran forza oprare
Ma al furor di questo acciare
Come mai resister puoi?

157

GOVERNALE

Se tu fossi un alto monte
Abbenché sei poco meno
Se ferir m'intendo appieno
T'aprirò l'elmo e la fronte.

158

CHIESO

Miserando, in questo piano
Giunto sei, per triste sorte
Benché vanti esser sì forte
Ingannar ti sa mia mano.

159

LANCILLOTTO

O Tristan, grande battaglia
Fa il Re Marco al mio signore.

TRISTANO

Affrettiamo con tenore
Che tra lor la pace vaglia.

160

TRISTANO

Deponete l'armatura
E tra voi non fate guerra.

RE ARTU'

Si deponga dunque a terra
E il suo dir non si trascura.

161

LANCILLOTTO

Qual cagion l'ira vi accese
Di affrontar a mano armata?

RE MARCO

Era Isotta a me negata
Io perciò feci contese.

162

LANCILLOTTO

Da gentil non è tal uso
E però quella si ceda.

TRISTANO

È dover, ma che provveda
Suo rancor mandar lo escluso.

163

RE MARCO

Benché grande era il mio sdegno
Volentier mi dò alla pace
E se a lei ciò non dispiace
Torni a me senza ritegno.

164

ISOTTA

S'io son degna di perdono
Ritornar molto mi alletta.

RE MARCO

Vieni a me dolce diletta
E si torni all'alto trono.

165

E con noi venga Tristano
Ch'io perdono il dato esiglio.

TRISTANO

Così accetto e allegro ciglio
Tengo e torno al vasto piano.

RE MARCO e TUTTI

Or si chiede a voi licenza
Nel prender di qui cammino.

RE ARTU' e TUTTI

Buon viaggiar sia augurato
Tenga Iddio fra voi clemenza.

167

RE ARTU'

Per difendere la bionda
Ho perduto in parte stima
Benché sempre come prima
Su amicizia al cuor m'infonda.

168

ISOTTA

Dappoiché l'amato bene
Si ritrova entro il palazzo
Voglio andar seco a sollazzo
Giacché lui da me non viene.

169

Ti saluto e non so stare
Senza te volto sereno.

TRISTANO

Vieni a me che il cuor dal seno
Per tuo amor sento mancare.

170

ISOTTA

Dal dì in poi che tu mancasti
Piansi ognor se a me lo credi.

TRISTANO

Io, viaggiando in sella e a piedi
La passion vietommi i pasti.

171

RE MARCO

Nuovamente a mio dispetto
L'uno e l'altro apparecchiato
Sopportar non vò più a lato
Che si prendano diletto.

172

Con la lancia di Morgana
A Tristan darò la morte.

*(la scaglia)***TRISTANO**

Son tradito e ahimè qual sorte
Mi fa contro acerba e strana.

173

Più di me non vi è speranza
Di campar, conosco bene
Dal sinistro fianco viene
Il dolor si fa già stanza.

ISOTTA

Se per te sarà finita
Così termina la mia
Non sia ver che Isotta stia
Senza te, restando in vita.

175

TRISTANO

O mio fido Governale
Al mio zio devi dire
Ch'io lo attendo e che morire
Io dovrò da colpo tale.

176

GOVERNALE

Lagrimante il tuo comando
Vado a far che esposto mi hai
Quale error successo è mai
Che fa inorridir pensando?

177

Vengo a te, per annunziarti
Che Tristan ti vuol vedere.

RE MARCO

Regna in me tal dispiacere
Che il mio cuor sembra in due parti.

178

Qual coraggio in me si presta
Per andare al suo cospetto?

GOVERNALE

Quando è tardi usar rispetto
Maggiormente il duol molesta.

179

TRISTANO

Per sempre il zio da me sia benvenuto
Quantunque terminar volse mia vita;
Son pronto a perdonare il colpo acuto,
Che cagionò dal mondo la partita.
Il tempo, che con te sono vissuto,
Ti ho fatto disonore e dato aita;
Da tanto tempo mi volevi morto:
Vicino è il mio morir; prendi conforto!

180

A terra il sangue mio
Ha già formato il lago
Ora sarai tu pago
Vedendolo sortir.

181

RE MARCO

Quale sciagura ohimè! commisi, quando
Sulla finestra in man la lancia tolsi;
È ver ch'io ti colpìi, ma non pensando
Che tale angoscia in te venisse a porsi.

TRISTANO

Non lacrimar per me, ti raccomando,
Del fallo raffrenar devi i rimorsi:
Se qualchedun volesse contentarmi,
Che porti a Lancillotto le mie armi.

GOVERNALE

Io parto e vado a volo,
Compiendo il tuo desire.

ISOTTA

Vedendo il sangue uscire,
Mi sento soffocar.

TRISTANO

O dolce mia speranza, sol mi resta
Lasciarti in abbandono a me partire.

ISOTTA

Il duol mi ucciderà; la grazia ho chiesta
Che teco in compagnia voglio venire:
La nostra morte sarà manifesta
Per tutto il mondo quando si può agire.
Perdoneracci l'Ente Dio Supremo
E pace su nel Ciel ci goderemo.

TRISTANO

Per l'ultima parola
Potrò darti l'addio.

ISOTTA

Sopra di te vò anch'io
La vita mia finir. *(si uccide)*

RE MARCO

L'uno e l'altro a eterno segno
Son pur giunti, oh caso strano
Per la morte di Tristano
Perderò la vita e il regno.

Da ogni parte intendo fare
Consapevole la nuova
Acciocché ciascun si muova
Per venirli a trasportare.

ADRIETTE

Partirò, subitamente
Per l'annuncio a me predetto.

RE MARCO

Nel mio sen è chiuso stretto
Uno stran dardo furente.

GOVERNALE

Riverenza, te si aspetta.

RE ARTU'

Tu sia sempre benvenuto.

GOVERNALE

Tu non sai; quanto è accaduto
Con gran doli il cuor soggetta.

Con la lancia avvelenata
Il Re Marco urtò il nipote.
Lo lasciai, ma tristi note
Con la morte approssimata.

Del tradito è questa spada,
Che qui a Lancillotto manda.

LANCILLOTTO

Io l'accetto e vo' che spanda
Chi tradir sovente aggrada.

RE ARTU'

Mesto attonito e confuso,
All'udir cotal novella,
Che in mio petto il cuor flagella
Poiché è un tal campion deluso.

LANCILLOTTO

Quando è tempo, la vendetta
È dover per lui si faccia,
Chè il rancor troppo mi allaccia
Per codesta ria disdetta.

GOVERNALE

Ritornar debbo a Tintale
E nel pianto far dimora.

LANCILLOTTO

Chi si schianta i crini esplora
Mai fu al mondo angoscia tale.

ADRIETTE

A qualunque dò l'avviso
Del funebre mesto invito
Che il Re Marco ha stabilito,
Dopo aver Tristano ucciso.

BRAMANTE

Partirò da questo seggio
Per accompagnar la salma
Di Tristan, che ha reso l'alma
All'Onnipotente Reggio.

RE ARTU'

Con dover, qualunque andiamo
Dei cadaveri al trasporto,
Poi vendetta di tal torto
Col Re Marco ancor facciamo.

LANCILLOTTO

La città per ogni parte
Tutta è rivestita in bruno
E plorar si sente ognuno
Per l'eroe, figliol di Marte.

RE ARTU' e TUTTI

Noi veniamo a conoscenza
Dell'editto pubblicato.

ADRIETTE

Le due salme ho preparato.

LANCILLOTTO

Contemplar vò lor presenza.

199

BORDO

Per amor del gran campione
Ancor lei volse morire
E così quell'empio sire
D'ambidue fu sol cagione.

200

BRAMANTE

Infinito era il valore
Del gentil messer Tristano
Sopra il ponte al forte Urganò
Gli passò col brando il cuore.

201

LANCILLOTTO

Chi piangere non può l'amico amato
Che per soverchio amor perdé la vita
Con lui gloria ed onore ho conquistato
L'immenso suo valor m'ha dato aita.
Chi il nobil sangue suo ora ha versato
Da questa mano avrà pena infinita.
Nessun fermar può il pianto sul mio volto
Pel grande cavalier che vien sepolto.

202

RE ARTU'

Darsi pace ormai conviene
E portarlo in sepoltura
E pregar per l'avventura
Dove l'alma sua perviene.

203

TUTTI

Alziamo i preghi a Dio
Che perdonar lor voglia
E l'alme lor raccoglia
Tenendole con sé.

204

TUTTI

Il sangue tuo prezioso
Per nostro amor perdesti
Dunque ti volgi a questi
Abbi di lor pietà.

205

RE ARTU'

Ora voglio che del gesto
Di tal man ria ed omicida
Prontamente si decida
Mio voler fò manifesto.

RE ARTU'

Io m'impongo e m'ascoltate
Princi e duci di Tintale
Vostro re cagion del male
A noi tosto consegnate!

207

BRAMANTE

Anche se sua mano gronda
Di quel sangue che ha versato
A lui fede abbiam giurato
Nostrì brandi a lui fian sponda.
(estraggono le spade)

208

Affrettatevi col ferro
Se Re Marco aver volete.

CHIESO

Convorrà che procedete.

RE MARCO

Io da lor mi ascondo e serro. *(fugge)*

209

RE ARTU'

Ma dov'è l'empia figura
Che il confronto non sostiene
Ricerca ora conviene.

LANCILLOTTO

Qui finisce tua avventura.

210

RE ARTU'

Cavalier vi vo' salvare
Or cercate di ascoltarmi
Deponete vostre armi
Per tal re non val pugnare.

211

RE MARCO

Addio Regno addio mia corte
Mai più rivedervi spero.

RE ARTU'

Il tuo stolto e vil pensiero
Ebbe fin con mala sorte.

212

RE MARCO

Altro più non mi rimane
Che implorar da Dio il perdono
E del resto mi abbandonano
Alle crude leggi umane.

213

RE ARTU'

Or ch'è chiusa ogni tenzone
Lancillotto a te si spetti
Di decider coi tuoi detti
Qual sarà sua punizione.

214

LANCILLOTTO

Fabbricar voglio una torre
E una gabbia in sulla cima
Tutta in ferro e quanto prima
Il Re Marco dentro porre.

215

E mai più sortir si faccia
Da quell'antro decretato.

RE ARTU'

Ben pensasti a noi ci è grato
Di serrar la fosca faccia.

216

RE MARCO

Cinto son dal ferro intorno
Come qual ladron di strada
Convertrà che morto cada
E più breve avrò il soggiorno.

217

RE ARTU'

Tempo è ormai che ci togliamo
Dallo star così dolenti
I successi avvenimenti
All'oblio mandar dobbiamo.

218

TUTTI

Non più si stringe al seno
Dei morti la vendetta.
Lieto ciascun si metta
Che troppo fu il penar.
Il sopportato duolo
Dimenticar vogliamo
Pace fra noi godiamo
Finché viver si può.

FINE

Estratto da « Il Cantastorie », n. 3, 1981 (Terza serie) - Autorizzazione del Tribunale di Reggio Emilia, n. 163 del 29-11-1963 - Direttore responsabile Giorgio Vezzani - Proprietario « Il Treppo » di Giorgio Vezzani, via Manara 25, 42100 Reggio Emilia - Stampa: Tipolitografia Emiliana, via dell'Aquila 3, Reggio Emilia.